

## PRIMO PIANO

CAMERA

# La prima volta di Malaguti a 62 anni «Merito di Meloni, non è protesta»

Il neodeputato di Ferrara: «Subito il fotovoltaico sui tetti degli agricoltori»

**Ferrara** Mauro Malaguti è il rappresentante alla Camera di Ferrara. Il candidato del centrodestra, coordinatore provinciale di FdI, ha staccato di oltre 30mila voti la sua concorrente, Paola Boldrini (Pd, centrosinistra), che era senatrice uscente, dilatando così il margine tra le coalizioni che si era formato alle Europee. Ancor più clamoroso il confronto tra i dati di partito: Fratelli d'Italia da solo prende quasi lo stesso numero di suffragi dell'intero schieramento di centrosinistra, staccando nettamente il Pd. Il duello si è risolto a favore di Malaguti in tutti i comuni del collegio, con un divario che dai 5,6 punti di Ferrara si dilata fino ai quasi inverosimili 52 punti di Goro, i 40,3 di Comacchio ma anche gli oltre 30 di Codigoro. Nemmeno la somma dei voti degli altri due schieramenti "alleabili" con il centrosinistra,

**Boldrini si consola  
«Ho ottenuto  
997 voti alla persona  
E voglio continuare  
nell'impegno politico»**

cioè Azione-Iv e M5s, avrebbe cambiato dal punto di vista numerico l'esito finale.

**Prima volta** Sarà quindi una prima volta a Roma per Malaguti, che anche ieri ricordava di aver percorso tutte le altre carriere istituzionali (Circoscrizione, Comune, Provincia, Regione), prima d'imboccare a 62 anni d'età l'autostrada per Montecitorio. «Sono ovviamente felicissimo - diceva tra un messaggio e l'altro, incessanti dalla prima mattinata - il risultato è incredibile anche per il partito, frutto di un grande lavoro di squadra ma certo dovuto al trascinato eccezionale di Giorgia Meloni, la gente vota il leader e io personalmente mi attribuisco molto poco del merito, non ci sono nemmeno le



**Mauro Malaguti**  
Qui insieme a Meloni e sopra con Boldrini e Paragone

preferenze per misurare il peso del voto al candidato». Il coordinatore di FdI, peraltro, respinge la lettura di voto di protesta assimilabile a quello per Renzi rottamatore, Grillo e Salvini, «ha fatto premio la coerenza della nostra leader ed era stata la gente ai banchetti e ai mercati ad anticiparmelo: mai vista tanta simpatia per la destra, del resto dall'altra parte c'era un Letta che dichiarava di non voler governare con i suoi alleati elettorali...». Solo un sassolino si toglie Malaguti, «a Comacchio siamo andati fortissimo, anche se qualcuno diceva di non andare a vota-

re». Malaguti sa di partire non certo in pole position per incarichi parlamentari, «vado alla Camera contando di dare il mio contributo su specifici progetti di legge, in Regione sono stato in commissione Sanità e Attività produttive, vedremo di cosa ci sarà bisogno. Per il territorio ho già qualche idea, ad esempio togliere il veto sul fotovoltaico nelle aziende agricole, ma solo sui tetti dei capannoni: la possibilità di produrre un po' di energia in più potrebbe essere fondamentale per i nostri produttori, in particolare i pericoltori che sono in



**I sassolini di FdI: a Comacchio siamo andati fortissimo**

**E qualcuno diceva di non andare nemmeno a votare**



profonda crisi».

**Riflessioni amare** Boldrini lascia il Parlamento dopo quattro anni al Senato, e fatica a trovare elementi di consolazione dal voto di domenica: «Mi conforta l'esito personale, per cui a Ferrara, ad esempio, ho avuto 997 voti alla persona (cioè chi ha barrato direttamente il suo nome, ndr). Nel capoluogo siamo il secondo partito dopo Fratelli d'Italia, quindi prima di una Lega che evidentemente sul territorio è meno forte di tre anni fa». Forse una proiezione sulla future Comunali, visto che lei dice di voler con-

tinuare «l'impegno politico con la determinazione e l'onestà intellettuale con cui in questi anni sono stata in Parlamento e prima ancora sul territorio». Il fatto che si firmi «vice presidente uscente Commissione sanità in Senato» assomiglia ad un indizio sull'ambito al quale vorrebbe continuare a dedicarsi. Non pare aver avuto alcun peso l'elemento di genere che Boldrini aveva curato particolarmente nella sua attività e che i suoi avversari amano spesso richiamare in favore di Giorgia Meloni.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zerbini (M5s) vince la corsa per il podio

Badia (Azione): «Avanti verso le amministrative». Non c'è l'effetto-candidato



**Francesco Badia**  
Candidato di Azione-Iv per la Camera Ferrara

**Ferrara** Il duello "secondario" per la terza forza dopo le due grandi coalizioni si è aggiudicato nel collegio uninominale di Camera Ferrara il Movimento 5 Stelle, con il suo candidato Andrea Zerbini: il giovane maestro elementare si è aggiudicato 15.324 voti in tutta la provincia, superando di oltre 2.600 suffragi il candidato di Azione-Iv, Francesco Badia. Con l'attuale sistema elettorale è difficile misurare l'apporto dei singoli candidati e separarlo da quello della lista, ma la campagna elettorale di Zerbini, fatta di

pochi interventi pubblici e l'assenza quasi assoluta di personalizzazioni, sembrerebbe attribuire il merito del risultato al trascinato della lista. L'endorsement di Carlo Calenda, che fece salire Badia sul palco di Grisù con la possibilità di parlare, unico tra i candidati presenti, non ha portato particolare fortuna al docente universitario, che in ogni caso si era già detto disponibile a fornire il proprio contributo anche in futuro. Il suo e quello di Zerbini sembrano nomi da appuntarsi anche in vista delle Comu-

**Andrea Zerbini**  
Insegnante elementare candidato M5s per la Camera: ha vinto lo sprint per il terzo posto battendo Badia (Azione)

nali, quando i rispettivi partiti potrebbero giocare un ruolo non secondario. Alberti anticipa comunque che «non so se per motivi lavorativi sarò qui, comunque l'esperienza, era una prima volta, è stata importante». Dal canto suo Badia guarda al 4,2% della lista Bonaccini presidente alle Regionali nel 2020, «abbiamo fatto meglio di quell'esperienza e il progetto ha avuto un suo riconoscimento. Il futuro? Mi piace l'idea di aprire un cantiere per un partito unico, in grado di richiamare chi si riconosce in un progetto ri-



formista e liberale, certo anche in vista delle amministrative».

Senza troppi sbocchi, invece, l'esperienza elettorale e gli stessi risultati degli altri

candidati alla Camera, schiacciati dai polarismi del voto. Nemmeno i tre esponenti del territorio sono riusciti a far risaltare la loro "ferraresità": Aurelio Zenzaro (Italia Sovrana), Stefania Soriani (Unione popolare con De Magistris) e Costanza Re (Vita) oscillano tra l'1,24 e lo 0,97%. Meglio, ma senza decollare, è andata Caterina Barboni, candidata di Italex di Paragone: il giornalista exparlamentare leghista puntava su Ferrara, se è vero che ha fatto tappa in campagna elettorale al mercato di piazza Travaglio (ci fu pure un battibecco con Mauro Malaguti in quell'occasione), puntando magari sulle memorie delle battaglie per gli azzerrati Carife, ma non ha smosso voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA